



La Santa Sede

PAOLO VI

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 26 gennaio 1977

La virtù della forza in tempi difficili

Il breve, ma commovente incontro con un'assemblea così numerosa, così varia e così rappresentativa di visitatori, come quella che a noi procura questa Udienza settimanale, suscita un'effusione di sentimenti nel nostro animo, che non mai riusciamo ad esprimere adeguatamente, sia perché essi sono molti, sono diversi, sono forti, così da soffocare piuttosto che da favorire il nostro discorso, il quale vuole essere breve e semplice e per voi tutti tonificante; e sia perché la nostra voce vorrebbe essere importante, degna del vostro ricordo. Voi venite dal Papa e attendete da lui, con la sua benedizione, una sua parola, quasi per poter leggere, un istante, nel suo spirito, un suo pensiero, e per poter poi ricordare: così ci ha detto il Papa, e per ricavare qualche personale riflessione, auguriamo consolante e benefica, dall'eco in voi interiore di questo momentaneo dialogo. L'udienza è infatti una specie di dialogo, di intervista, che offre a chi vi assiste l'occasione di sapere qualche cosa del pensiero del Papa, della Chiesa. Così che noi siamo sempre lieti, ma trepidanti in un incontro come questo, e ci sentiamo costretti a scegliere fra le molte cose che vorremmo a voi confidare quella una che, sul momento, ci sembra più importante.

Ebbene, sì; anche questa volta limitiamo l'apertura del nostro cuore all'impressione oggi in noi dominante, la quale ci è suggerita dalle circostanze del nostro tempo in coincidenza con una esortazione più volte ripetuta nel Vangelo da Gesù, nostro Maestro e nostro Salvatore: «Non sia turbato il vostro cuore» (*Io. 14, 1*). Parola questa che ritorna spesso sulle labbra di Cristo (Cfr. *Io. 14, 27; Luc. 12, 32; 24, 38; etc.*). Rassicurante, bellissima parola, che faremo bene a custodire nei nostri animi, e a farvi ricorso con fiducia; ma parole che ci avvertono nello stesso tempo delle condizioni non tranquille, non felici, nelle quali ci troviamo. Se il Signore ci raccomanda di non

temere, segno è che siamo in pericolo; e se noi dobbiamo dare una considerazione prevalente all'esortazione confortante di Lui non facciamo torto alla sua parola quando insieme avvertiamo che noi ci troviamo in una condizione non propizia, non facile. Così è: noi non siamo, umanamente parlando, in un periodo di normalità, di tranquillità, di facilità; noi cristiani, diciamo.

Noi dobbiamo aprire gli occhi. Noi viviamo in tempi difficili. Quel Gesù che ci infonde coraggio e che vuole che noi facciamo credito alla sua assistenza e alla sua divina arte di volgere a nostro vantaggio spirituale e superiore tutte le cose, anche quelle che avvertiamo a noi contrarie e dolorose, quando, per voce dell'Apostolo Paolo, noi sappiamo «che tutto concorre al bene di coloro che amano Iddio» (*Rom.* 8, 28) è lo stesso Gesù Maestro che ci avverte più e più volte di vigilare (Cfr. *Matth.* 24, 42; 26, 38; *Marc.* 13, 37; *Luc.* 21, 36; etc.); che ci vuole attenti ai segni dei tempi (Cfr. *Matth.* 16, 4); che ci preannuncia l'infelicità, per così dire, congenita con la professione cristiana (Cfr. *Io.* 16, 20; 22); e che, ancora per mezzo dell'Apostolo stesso, ci esorta a vivere difesi dall'armatura di Dio per essere capaci a resistere al male ... (Cfr. *Eph.* 6, 11-13). La vita cristiana è una milizia (Cfr. *Iob.* 7, 1). Né pavida, né comoda, né incerta può essere la condizione di chi ha scelto Cristo per suo modello, per sua guida, suo redentore (Cfr. *Io.* 19, 37).

Ebbene, se così è, la nostra vocazione oggi è la fortezza. I tempi sono difficili; dobbiamo essere preparati a viverli con personale e generoso spirito di testimonianza di fede, di energia morale, di preferenza (sopra ogni calcolo di egoismo, di paura, di viltà, di opportunismo), alla nostra personalità di uomini veri, resi «superuomini» dal nostro battesimo, di cittadini temporali leali e sinceri, che hanno coscienza della simultanea cittadinanza per cui appartengono a quella Città di Dio che ora chiamiamo la Chiesa, la nostra «società dello spirito» (Cfr. *Phil.* 2, 1): una, santa, cattolica ed apostolica; di cristiani cioè che non hanno bisogno di mutuare dalle concezioni filosofiche e sociali in antitesi con quella religiosa, che sappiamo vera e inesauribilmente feconda di spirito di sacrificio e di amore, i principii veramente ispiratori e fondamentali della storia e del progresso.

Coraggio perciò, Figli e Fratelli, convenuti a questo paterno colloquio; coraggio! con la nostra Apostolica Benedizione.

Ai Professori e agli studenti della «Notre Dame International School» di Roma

We are pleased to welcome the teachers and students of Notre Dame International School in Rome on the twenty-fifth anniversary of its foundation. We remember the zeal that motivated all the work involved in setting up your School, and in particular we evoke with reverent and gratitude the memory of the late Archbishop Edward Heston of the Congregation of the Holy Cross. And the ideals of genuine Christian education for which your School was founded are the same today, because "Jesus Christ is the same today as he was yesterday and as he will be for ever" (*Hebr.* 13, 7). Acceptance of Christ's message of love and concern, of sacrifice and discipline will always be the measure of your fulfilment and your freedom. Yes, dear young people,

we hope that your whole lives will be penetrated with the spirit of Christ (Cfr. *Gravissimum Educationis*, 3), and we willingly share with you in the joy of this anniversary.

Ai pellegrini spagnoli convenuti a Roma per la Canonizzazione di Santa Raffaella Maria del Sacro Cuore

Vaya ahora nuestro cordial saludo a todos los componentes del numeroso grupo venido a Roma para la Canonización de la Beata Rafaela María del Sagrado Corazón.

Habeis participado, vosotras Religiosas Esclavas, alumnas, exalumnas, parientes y amigos, a la exaltación de una persona cuya vida impresiona sobre todo por su humildad y su valentía en el sufrimiento. Esto fue posible porque ella vivió siempre en una dimensión profunda de fe, que le hacía mirar más allá del acontecimiento pasajero.

Ante la tendencia actual a dejar a un lado los valores espirituales, aprended de esta figura excepcional a dar a vuestra vida un sentido de trascendente esperanza, una animación de fe, un alimento de oración, una sólida referencia a Cristo, en Quien vivimos nuestra existencia, la de aquí y la eterna. Para que así sea, os bendecimos de corazón.